

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1880

gione di esistere, ed io mi riservo di presentare apposito disegno di legge per escluderle; e se queste distinzioni non hanno ragione di esistere, non può nemmeno ammettersi che si usi un differente trattamento fra le une e le altre Università.

In vista di queste ragioni pare a me opportuna la preghiera che faccio al ministro onde provveda in egual proporzione di professori titolari le due categorie di Università; e soprattutto che l'insegnamento del diritto internazionale tanto nelle une che nelle altre Università non sia trasandato come si è fatto finora.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io mi rallegro coll'onorevole Carnazza del suo ornato e caldo discorso, che rivela in lui un ingegno colto e facondo. Egli richiama la mia attenzione sopra le cattedre di diritto internazionale, le quali, come egli afferma, sarebbero ove vacanti ed ove provvedute di semiplici professori straordinari ed incaricati.

Ora, io dico in verità che se vacanze ci sono, non deve attribuirle ad intenzione del Governo di curare una materia a preferenza di un'altra e di trattare in diverso modo l'una o l'altra Università; è effetto in parte della procedura lenta dei concorsi che io non mi sono ancora affrettato a correggere; perchè nel disegno di legge che ho testè presentato alla Camera, è proposta una nuova norma per poter procedere celeremente in questa via. D'altra parte nasce da questo, che se nella legge attuale c'è una differenza tra professori ordinari e straordinari secondo le diverse materie, questa differenza è cancellata nel mio disegno di legge.

Io mi associo interamente all'onorevole Carnazza quando dimostra l'importanza degli studi internazionali, e sono con lui tanto, che appunto nell'Università di Roma, nello scorso anno ho istituito un corso complementare dove il giure internazionale è debitamente rappresentato, e che ora ho allo studio un altro corso complementare, per dare in qualche altra grande Università il debito sviluppo all'istruzione che si richiede per questo genere di insegnamenti, cosicchè in questa parte non può dubitare l'onorevole Carnazza di tutta la mia favorevole disposizione per dare impulso a studi così importanti per l'Italia.

L'onorevole Carnazza ha parlato poi di un diverso trattamento fra le Università primarie e le secondarie. In verità il rimprovero torna proprio male applicato in quanto l'ultima amministrazione ha usato una cura forse soverchia per rialzare le Università secondarie. Catania stessa, l'onorevole Carnazza può esserne testimone, ha avuto parecchi

professori, parecchie cattedre coperte ed anche parecchi gabinetti forniti; e così Messina ed altre Università secondarie, come apparisce dal bilancio, dove furono iscritti assegni appunto per nuovi gabinetti dati a nuovi professori i quali non erano che straordinari.

Questo per quello che riguarda l'onorevole Carnazza.

Ma ecco qui sorgere l'onorevole Nocito e dire: ma finiamola con queste Università secondarie, le Università secondarie non hanno più ragione di esistere, bisogna trasformarle e fare che ciascuna risponda ad esigenze speciali. È un'idea che circola da tanto tempo per il paese, ed io sono lieto che si ripeta nel Parlamento, perchè poi verrà il momento fisiologico (mi si permetta l'espressione) nel quale il Parlamento se ne interesserà; ma tale momento non è ancora giunto, l'opinione non è ancora matura; ne sia prova il discorso che ha fatto l'onorevole Carnazza che contrappongo a quello dell'onorevole Nocito. Quanto a me, egli sa quali siano le mie idee, e non le ho celate al Parlamento.

Io posso dire anche di più: sono entrato in trattative con qualche Università minore per questa trasformazione, e posso dire, con molta umiliazione del mio amor proprio, che non vi sono punto riuscito, e che ora studio un modo indiretto con cui poter riuscire allo scopo per via di una legge che ho già preparata; ma non posso nascondere a me stesso l'audacia di questo concetto che intendo concretare in un disegno di legge.

Ad ogni modo posso assicurare l'onorevole Nocito che siamo concordi negli intenti e che le difficoltà derivano dall'Italia storica, la quale in molte cose non si può disfare con un soffio, e ci viene come un bastone fra le gambe; difficoltà che emanano dall'amor proprio dei municipi, i quali si sono abituati a considerare le Università come fossero musei, e non pensano che sono corpi vivi e quindi soggetti a trasformazione; tutte queste difficoltà che sono nello spirito stesso del paese, non si possono distruggere con le parole. Ci vuole tempo e maturità, e quindi invito anche l'onorevole Nocito a tenerle presenti.

L'onorevole Nocito ha parlato delle scuole universitarie liceali. È veramente necessario che io sopra di questo dica alcune cose. Le scuole universitarie liceali (non voglio dire all'onorevole Nocito la loro origine, perchè la conosce meglio di me), le scuole universitarie liceali non si possono neanche oggi togliere con un tratto di penna; poichè esse rispondono ai bisogni di certe professioni minori, per le quali non è possibile ai giovani di andare nei lontani centri. Ciò che è importante piuttosto è